

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2011)
Heft: 57

Rubrik: Verscio

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



11 gennaio 1863

Torniamo indietro di quasi 150 anni per ricordare un raccapricciante disastro che ha colpito... no, non le Terre di Pedemonte, bensì Locarno. Le Tre Terre e le Centovalli sono coinvolte nella tragedia per il fatto che diversi dei loro abitanti vi persero la vita.

Ma che cosa è successo?

Il tempo cominciava a rimettersi al bello dopo alcune giornate di un continuo alternarsi di acqua e neve. Questa era bagnata e di conseguenza assai pesante, ingombrava strade e piazze e gravava sui tetti.

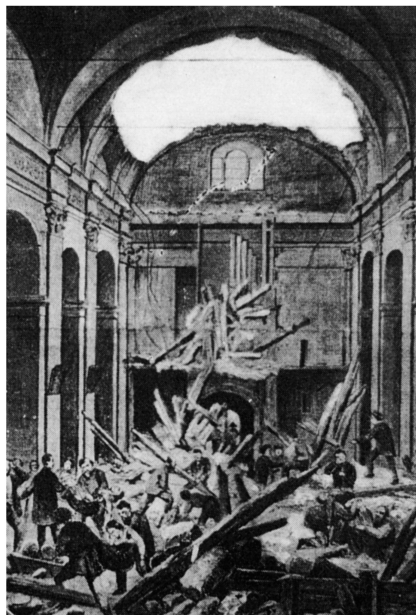
Quella domenica le campane della Chiesa Sant'Antonio invitarono i credenti per la Dottrina Cristiana. All'interno si vedeva meno gente del solito, probabilmente a causa del tempo.

Quando la campanella diede il segnale della salita dell'Arciprete al pulpito, si udì un orribile fragore e gli astanti caddero per terra, ma in parte vennero rialzati e cavati dal pericolo. Fuggirono dalle porte laterali.

La neve aveva sfondato il tetto che era caduto sulla volta così che questa crollò coprendo con un cumulo informe di macerie un'area di circa cento metri quadrati. In tal modo quasi una cinquantina degli assistenti fra cui appunto una donna di Verscio, due di Golino, due di Intragna e una di Palagnedra persero la vita.

Copio qui un pezzo dell'articolo apparso sul "Cittadino" del 17 gennaio 1863:

È impossibile descrivere l'agitazione, l'orrore, la desolazione onde sentironsi compresi gli illesi testimoni di questa grande sciagura, coloro ai quali ne volò il funereo annuncio e quanti accorsero vuoi per aver conto dei parenti o degli amici, vuoi per apprestar, se fosse stato ancora in luogo, qualche soccorso, vuoi per dar prova di quella generosa carità di cui sentesi anima-



Un'illustrazione del crollo.

to chiunque abbia novella di una sventura piombata sul suo simile. Con nobile gara si dà mano a sgomberare i ruderi, a scoprire le vittime, ad indagare se mai si potesse trar salvo qualche infelice. Tutto indarno. Le salme erano stranamente defigurate: basti notare, dice il corrispondente della Gazzetta di Bellinzona, che le panche, di fortissimo legno di noce, su cui al momento della catastrofe sedevano gli sgraziati, all'atto dello sgombrò non si trovarono più: eran ridotte in minutissimi frantumi! Una sola donna verso una cappella a cui fu scudo per la parte inferiore la salma di altra donna e per la parte superiore la testa di una trave, quasi due ore dopo poté essere sottratta da quella spaventevole posizione, e si spera salvarla. Un testimone di vista ci scrive che lo spettacolo di quel disastro non poteva essere maggiormente straziante. Se la rovina tardava ancora alcuni minuti, quante vittime di più!"

Nella chiesa Sant'Antonio c'è una lapide che ricorda i nomi di tutte le vittime della tremenda sciagura.



L'ex-voto dipinto dal Vanoni.

Chi furono le "nostre" vittime?

La verscese era Caterina Nichelini, moglie di Antonio:

Giuseppe Nichelini, patrizio verscese, nato nel 1791 si sposa con Giovanna Peri. Hanno nove figli, uno dei quali si chiama Antonio Giuseppe e si sposa con Caterina Cavalli, nata nel 1815. Una loro figlia, la Giuseppa, all'età di circa tre anni, cade dalla finestra della casa (casa paterna di Ester Poncini) nel riale Riei. Per miracolo si salva come dimostra il quadro "Grazia ricevuta del pittore aurigenese Giovan Antonio Vanoni. L'ex-voto si trova nell'archivio della casa parrocchiale.

L'undici gennaio 1863 tutta la famiglia vuole andare a messa nella chiesa di Sant'Antonio. Caterina entra per prima, il marito Antonio e i figli Giuseppe e Fedelina arrivano alcuni minuti più tardi (Antonio si ferma per un bisogno...) quando il tetto è appena crollato. La figlia Fedelina ne ha tanto dolore che prende un male incurabile e muore ad Alessandria nel Piemonte nel 1875 all'età di 29 anni.

Il figlio Giuseppe diventa negoziante di vini al minuto a Locarno e a Bellinzona. Antonio Nichelini, nato nel 1846, emigra in California ed ha la sua vineria nella Chiles Valley nella contea di Naja, dove vive con i suoi cinque figli.

Francesco Nichelini (nato nel 1822 e cognato di Caterina), detto Cicán, è il padrone del Mulgín du Cicán (ora casa di Daniel Gutchen).

Nel portico verso nord della chiesa di Verscio si può vedere la lapide di Caterina e di sua figlia Fedelina. Sulla lapide, ma molto in alto, c'è una foto di Caterina. Un'altra lapide ricorda la morte di suo marito Antonio, nato nel 1811 e morto nel 1887.

Le due vittime di Golino erano Paolina Franzoni Maggetti, vedova fu Primo e la figlia Lucia; di Intragna, Giuseppa Pellanda, domestica a Locarno e di Palagnedra Maria Rosa Giovanacci, fu Carlo.

E.L.

ELENCO DEI MORTI		
NELLA CATASTROFE DELL' 11 GENNAIO 1863		
1	CATTI PIETRO ANTONIO FU GIOV. ANT.	FALCIGNANE 78 LOCARNO
2	ALBERTELLA MARGHERITA DI GIAC.	DOMESTICA // 30 MACCAGNO
3	BALESTRA MARIA FU GIACOMO	GIORNALIERA // 25 GERRA GAMB
4	BALESTRA MARIANNA FU GIUSEPPE	DOMESTICA // 25 GERRA GAMB
5	BELLI SOFIA DI ALESSANDRO	POSSEDENTE // 25 CAERANO
6	BARBONI CATERINA DI GIUSEPPE	CONTADINA // 18 LOCARNO
7	BARAZZI ANGIOLINA FU PAOLO	CIVILE // 25 LOCARNO
8	BISTACCHI DIAMANTE N. FARINONI	CIVILE // 28 AURESSO
9	BUFFI BARBORA DI ANDREA	CONTADINA // 19 LOCARNO
10	BUFFI MARGHERITA N. DEGIORGI	CONTADINA // 45 LOCARNO
11	BIANCHI GIACOMINA DI VERNAZIO	CIVILE // 24 BIRUSSO
12	BUETTI MARIA ANTONIA FU PIETRO	CONTADINA // 47 LOCARNO
13	CATTI MADDALENA FU GIOV. ANT.	CONTADINA // 50 LOCARNO
14	CATTI MARTINA FU GIOV. BATT.	CONTADINA // 28 LOCARNO
15	COBBIONI CATERINA FU CASPARE	CONTADINA // 18 LUSINO
16	COBBIONI MARIA DOM. PALCAVETTI	CONTADINA // 45 LUSINO
17	DEGIORGI PAOLA FU GIORGIO	CIVILE // 38 LOCARNO
18	DELLAVIA MADDALENA FU LUIGI	POSSEDENTE // 44 DONGO
19	DEL-PONTE LUGIA N. TOCNI	POSSEDENTE // 25 BIGNASCO
20	FRAZZONI PAOLINA VED. MACCETTI	POSSEDENTE // 44 CALINO
21	FERRARI MARIA PAESINA	DOMESTICA // 25 MILANO
22	CAIA CIBILIA DI ANTONIO	DOMESTICA // 23 VAIRANO
23	CICCINI CATERINA DI ANDREA	CONTADINA // 19 LOCARNO
24	GIOVANNACCI MARIA ROSA FU CARLO	CIVILE // 26 PALAGNEDRA
25	MACCETTI GIOVANNA DI GIUSEPPE	DOMESTICA // 23 LAVERATEZZO
26	MAGCETTI LUCIA FU PRIMO	POSSEDENTE // 25 GOLINO
27	MANSIANNI MARIANNA VED. CADLOLO	GIORNALIERA // 48 BRIOSE S.M.
28	MORGANTINI TERESA DI COTT.	CIVILE // 19 LOCO
29	NICOLINI ROSA DI LUIGI	CONTADINA // 17 MASNAGO
30	NICOLA MARIA DI VITTORIO	CONTADINA // 28 LOCARNO
31	NICORA SABINA DI VITTORIO	CONTADINA // 25 LOCARNO
32	PEDUZZI GIOVANNA FU ANTONIO	DOMESTICA // 29 VALDOSTEVIO
33	PELLANDA GIUSEPPA FU GIACOMO	DOMESTICA // 24 INTRAGNA
34	PIFFER GIOVANNA VED. DEGIORGI	CONTADINA // 27 LOCARNO
35	PIODA ANGIOLINA DI GIOV. ANTONIO	CONTADINA // 18 LOCARNO
36	PIODA CATERINA FU NATALE	CUCITRICE // 18 LOCARNO
37	PIODA MARIA DOMENICA DI PIETRO	CUCITRICE // 24 LOCARNO
38	RESSICCHINI ANNA MARIA N. GALLI	POSSEDENTE // 42 FESIO
39	RONCARI ELISABETTA DI GIUSEPPE	CIVILE // 15 BISSONE
40	RUSCA GIOVANNA DI FELICE	POSSEDENTE // 41 LOCARNO
41	SIMONA ANDREINA FU C. BONAVENTURA	CUCITRICE // 26 LOCARNO
42	TOGNETTI OSSOLINA DI GIOVANNI	DOMESTICA // 14 VAIRANO
43	TOMASSETTI ELISABETTA DI ROCCO	DOMESTICA // 25 INTRAGNA
44	ZEZI MARIETTA VED. DEGIORGI	POSSEDENTE // 43 LOCARNO
45	NICHELINI CATERINA N. CAVALLI	CIVILE // 38 VERSCIO
46	BARBONI FRANCESCA DI BATTISTA	CONTADINA // 17 LOCARNO
47	ADAMINA GIOVANNA DI GIOV. ANT.	DOMESTICA // 9 OSSELINA

La lapide nella chiesa di Sant'Antonio a Locarno



Lapide e immagine di Caterina Nichelini.

Alla scoperta di una nuova via...

Dopo la morte del mio compagno avevo voluto andare via dal Belgio e sono approdata, per caso, in Ticino. Quando il mio diploma fu approvato da Berna iniziai a lavorare ad Intragna. Alloggiavo in una stupenda casetta a Camedo... proprio di fronte alla parete nord del Gridone... Che spettacolo! Che tentazione! Lentamente, prudentemente, cominciai a passeggiare nei dintorni.

Un lunedì mattina entrò nel reparto di fisioterapia del San Donato una signora imponente e dalla voce squillante... si chiamava Romana. Quando mi chiese cos'avevo fatto per il weekend raccontai che ero andata ad esplorare Palagnedra, Moneto, Monadello...

"Ma non sarai mica matta di andare in giro da sola! - esclamò Romana - Ma non lo sai come si fa in fretta a perdersi nei boschi! Anche mio marito è sempre in giro. Sabato prossimo andrete in montagna insieme!"

Tentai di protestare.

"E tu non vai da sola in montagna, punto e basta!" concluse Romana e il giorno seguente arrivò col Pepo... E così iniziammo a girare per i monti... Non avevo il fisico del Pepo... e in più lui aveva il bruttissimo vizio di raccontare barzellette sui carabinieri a tal punto che dovevo sedermi per la mancanza di fiato ed il gran ridere... Alla sera Romana ci aspettava col minestrone, gli ossibuchi... le salse degli spaghetti... Tornavamo stanchi ed affamati e una cucina così saporita non l'avevo mai assaggiata prima... Da loro, andavano e venivano gli energumenti più strani e divertenti... Poi, inevitabilmente doveva capitare... Ero stata per ore sul balcone col binocolo... quella parete del Gridone... proprio davanti al mio naso tutte le mattine e tutte le sere... Ma anche il Pepo era tentato... e così e dai e dai... "Dai, che ci facciamo una via nuova..."

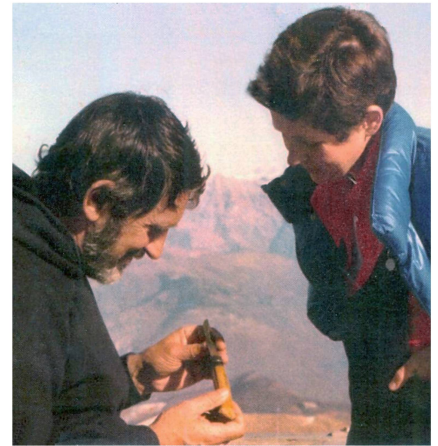
Il 14 giugno 1981 partimmo da Camedo verso le quattro del mattino, come quelli veri, con una corda, un martello e qualche chiodo...

Arrivati sopra Pian del Barch faceva ancora buio pesto... e quindi iniziammo la nostra scalata con una bella dormita nella macchina... Finalmente, con la prima luce, ci avviammo...

"Partendo da Moneto - scrisse Pepo nella sua relazione - si va in fondo alla valle e si attacca a destra del corso d'acqua che scende dalla parete. Salire sempre dritto fino all'altezza della seconda cascata (grande pozza d'acqua). Seguire il camino che si apre sulla sinistra fino al secondo che si apre a destra preceduto da una piccola placca scivolosa. Usciti dal secondo camino verso sinistra sotto il grande masso incastrato (passaggio chiave, ca. 10 m trasversali con difficoltà VI grado). Roccette friabili portano poi in una conca erbosa, si aggira ver-

so sinistra e si sale in mezzo allo spallone arrivando in cima ad un torrione e seguire la cresta molto stretta verso la sinistra (piccolo semicerchio). Salire verticalmente tra le piante (drose) si arriva ad una bella placca con buoni appigli, facile, indi sulle rocce pulite che conducono alla cresta che viene da Palagnedra, quindi fino alla cima. Per la discesa si scende sull'altro versante verso la bocchetta di destra del "Fornale" seguendo i piccoli sentieri delle capre."

In parole povere, appena arrivati al piede della roccia, il Pepo partì su una piccola spalla inclinata, e subito trovò una bella fessura... ed eccoci partiti... pantaloncini corti, spensierati, all'attacco di 1095 m d'incognita... Pepo fece tutto da capo e io seguivo... Mi piaceva da matti, ma non ero capace di andare in testa perché non avevo né il fiuto, né la forza necessari... Ma oggi so e posso anche dirlo: dopo la morte del mio amico mi era venuta addosso la paura...



Pepo Poncini e Anna Lauwaert



Tutto andò benissimo fin quando, quasi in alto, arrivammo su quel tratto sporco e coperto da rododendri... È solo allora che pensai... "ma che incoscienti... partiti come turisti... e se uno di noi si fa mordere da una vipera?"... Insomma fin quando stavamo sulla roccia andò tutto bene, ma quando diventò meno ripido mi venne l'angoscia delle vipere... Arrivammo felicissimi in cima: Pepo ci aveva condotti in un seguito di fessure, canaletti e diedri molto divertenti ma che non dovevano essere da ridere sotto la pioggia perché sicuramente si trasformavano in cascate. Il ritorno fu molto più faticoso perché scendemmo nel canalone che arriva a Palagnedra e da lì si dovette andare a recuperare la macchina in Pian del Barch.

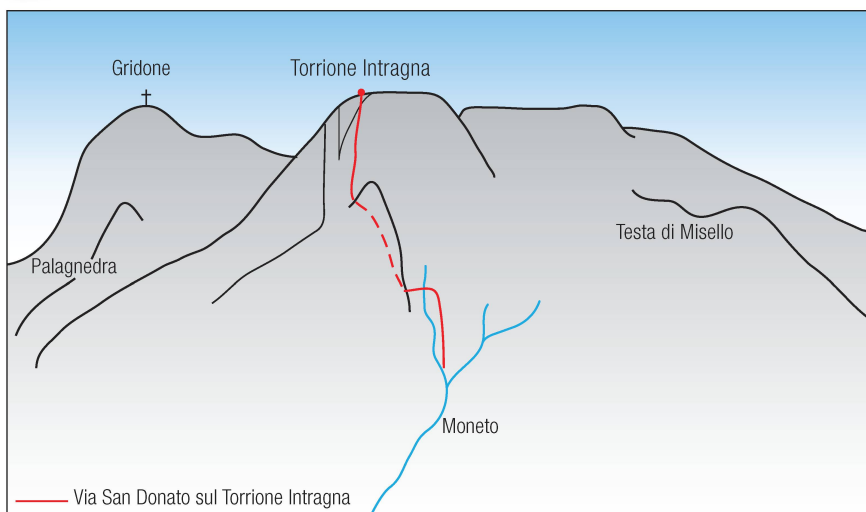
A tavola con Romana raccontammo la nostra avventura e lei scosse la testa:

"Siete proprio pazzi tutti e due... da rinchiodere a Mendrisio..."

E siccome in quel tempo a San Donato molte persone venivano a farsi curare i nervi, il passo fu subito fatto:

"Siete da San Donato anche voi..."

Beh, era vero: anche la via era pazzarella: 1000 m verticali, divertenti e non difficili... Il



mio amico Claudio diceva sempre "non è la montagna che è pericolosa, è la gente che va in montagna che è pericolosa..."

Ma col Pepo, prima di tutto, c'era la sacrosanta prudenza! Ci divertivamo, ma con serietà e

una via nuova insieme era un bel sigillo su una bella amicizia.

Era quindi logico di dedicare la nostra via al San Donato sul "Torrione Intragna".

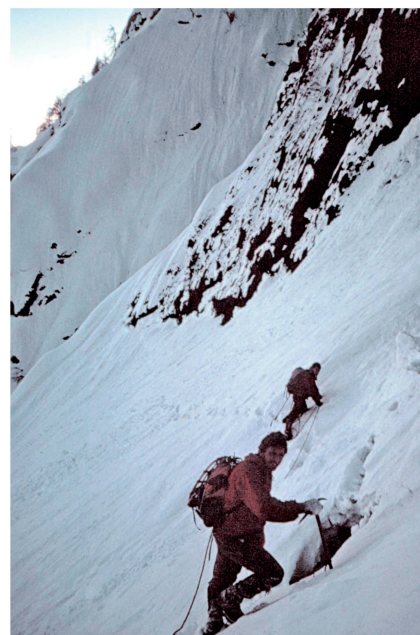
(San Donato di Arezzo è un vescovo martire del IV° secolo, un guaritore, protettore degli epilettici.)

La nostra via fu inclusa nella guida del Gridone pubblicata dagli Italiani ma anche in quella del CAS "Alpi Ticinesi Ovest" di Giuseppe Brenna. La Via San Donato... quando Ester mi chiese di raccontarla mi venne da sorridere... e esattamente come lo fanno i miei amici delle Dolomiti quando raccontano gli eroici anni 60, risposi... "Ah, la via San Donato... bei ricordi... eravamo giovani..."

Tuttavia, oggi capisco che oltre agli scherzi, grandi risate e prese in giro, aver battezzato la nostra via "San Donato" era anche un modo pudico per dire grazie...

Grazie a questo ospedale che mi aveva dato lavoro e nello stesso tempo la possibilità di incontrare persone che sarebbero diventate preziosi amici. Lentamente mi avrebbero aiutata a costruire una nuova vita e superare la tragedia della morte del mio compagno. Sono passati 30 anni, ma non è mai troppo tardi per dire grazie.

Anna Lauwaert



Raiffeisen Centovalli Pedemonte Onsernone e Dimitri arte e banca tra teatro, pittura e finanza

Anche lo scorso anno il Gruppo Raiffeisen ha ulteriormente consolidato la propria posizione quale Banca leader nel retail banking e terza forza sul mercato elvetico. Una tendenza che vale anche per la Raiffeisen Centovalli Pedemonte Onsernone, sede principale a Verscio e agenzie a Intragna e Loco, con un bilancio di CHF 288 milioni e 2846 soci, come afferma giustamente fiero il direttore Danilo Grassi, a capo dell'Istituto da 15 anni.



Dimitri e il Direttore Danilo Grassi

Come interpreta i risultati decisamente lusinghieri il direttore.

In effetti la lenta ripresa economica, dominata dalle incertezze sui mercati finanziari nazionali e internazionali e dalle condizioni di mercato assai burrascose, non ha fermato la positiva evoluzione della nostra Banca che fin dalla nascita, ben 53 anni fa, è rimasta fedele a una filosofia votata al promovimento e al sostegno dell'economia locale, sostenendo finanziariamente in particolare enti e associazioni della regione, che operano a scopo umanitario, culturale o sociale, con una cifra annua che si aggira attorno ai 200'000 franchi e mantenendo inalterate le strutture e i servizi in favore dei soci e dei clienti. Una filosofia che si traduce in una costante crescita.

In poche parole è l'equilibrio a garantire il successo che conquistiamo giorno dopo giorno grazie alla personalizzazione, alla trasparenza, alla completezza e alla modernità dell'offerta Raiffeisen che in questo contesto offre alla propria clientela: tassi interessanti (in particolare quelli ipotecari) che sostengono il settore edilizio locale; il mantenimento in essere degli afflussi creditizi alle piccole e medie imprese locali, rafforzando il commercio e l'economia, garantendo sempre la sicurezza dei fondi alla clientela grazie ad uno stretto controllo del rischio; un compito molto impegnativo che ci ha tuttavia permesso di non registrare perdite sui crediti.

Saletta Dimitri con i quadri del grande clown

Siamo a Verscio, nel cuore artistico di Dimitri e del suo Teatro, di cui Raiffeisen è partner da una quindicina d'anni. Questo legame tra arte e banca, ma anche di amicizia fra l'artista e l'uomo di finanza Danilo Grassi, si è concretizzato con la realizzazione di una saletta di consulenza che ospita i quadri di Dimitri e a cui il grande clown ha dato il suo nome. *"Sono felice di questa collaborazione perché si tratta della mia banca preferita, un istituto popolare, sociale e simpatico, che accoglie e consiglia anche le persone finanziariamente più modeste"*.

"Io non sono un pittore, ma un clown che dipinge", dice di sé Dimitri parlando degli allegri acquarelli che decorano la saletta. "Sono figlio d'arte e dipingo da sempre, in modo molto veloce, appena ho un po' di tempo libero". Nei suoi quadri, in qualche angolo, c'è sempre lui... "Non sono io, ma il personaggio del clown in diverse situazioni della vita e della fantasia. Nel disegno si può anche divagare e fantasticare cose che nella vita - ma anche sul palco - è difficile fare, in una sorta di compensazione artistica, esprimendo il lato umanistico, poetico e fantastico. Sono un uomo fortunato", conclude Dimitri, "dopo l'incidente sto meglio di prima. Il lavoro, che mi occupa ancora al 120%, mi aiuta a tenermi in forma". Dimitri, 76 anni compiuti lo scorso 18 settembre, ha esposto fino al 15 ottobre una mostra di 60 opere alla Galleria Beyeler Collection di Prati.

Daniela Greub

Sotto: due dei dipinti in esposizione





I vincitori categoria giovani ↑

Verscio in festa pittori in piazza 1.2 ottobre 2011

Una due giorni magnifica, un vero successo; più di mille le persone presenti sull'arco del fine settimana di festa a Verscio. La manifestazione è stata allietata in primis da un tempo che nessuno si aspettava, il sole ha brillato per due interi giorni e le temperature fuori stagione hanno permesso addirittura ai presenti di cenare sabato all'esterno del capannone, catapultando così le persone in un clima ancora estivo pure per il concerto della sera.

Verscio in festa è stata presentata in una nuova versione dal Dicastero Cultura del comune, in collaborazione con l'unione sportiva Verscio, la scuola Teatro Dimitri e grazie anche al sostegno della Banca Raiffeisen.

Quest'anno sono state due le grandi novità: la prima edizione di pittori in piazza e il mercato. Il concorso di pittura ha visto premiati ex aequo nella categoria giovani Christelle Bianda, Eleonora Bianda ed Alma Gobbi; mentre il premio originalità è stato assegnato a Susanna Nodioli. Per quanto concerne gli adulti il primo premio è andato a Francesco Lorenzetti, seguito da Astrid Gobbi e Donata Cavalli.

Grande affluenza e allegria ha portato pure il mercatino di artigianato e prodotti locali che con i suoi 34 espositori ha riempito di colore la piazza e il nucleo di Verscio.

Il paese gremito di gente, la castagnata e lo splendido nucleo del luogo, animati dalle bancarelle, dagli espositori di vini locali e dagli spettacoli presentati dai ragazzi della scuola Teatro Dimitri hanno creato una cornice più che suggestiva dell'evento.

MCL

I vincitori categoria adulti ↓





Una trentina d'anni fa, quando il figlio Stefano era in prima elementare, Marco Hefti decise di provare a fare delle candele insieme al figlio. Aveva della cera da riciclare e su di un giornale aveva letto come si fanno le candele.

In un primo tempo le faceva col metodo a versamento (che i tedeschi chiamano Kerzengießen): si scalda la cera a 70-80° e la si versa in un contenitore dove è stato inserito uno stoppino adatto allo spessore. Marco, all'inizio, utilizzava rotoli di cartone, poi altri recipienti.

Più tardi passò al metodo denominato "Kerzenziehen": si intinge lo stoppino nella cera liquida, una volta, due volte, molte volte fino a ottenere lo spessore desiderato della candela. Poi la si appende a un filo e la si lascia raffreddare.

Da molti anni Marco organizza la giornata di manifattura candele in collaborazione con il gruppo Arca. L'Arca è un'associazione fondata parecchi anni fa da alcune mamme e papà delle Terre di Pedemonte per dare ai bambini la possibilità di giocare insieme, di fare sport, imparare a fare lavori manuali, ceramica, pittura, ecc. Marco non è membro dell'Arca ma collabora con essa ogni fine mese di novembre quando, davanti al Municipio di Verscio, offre a bambini e adulti la possibilità di realizzare delle candele in modo artigianale. All'inizio po-



Marco Hefti e le candele

tevano partecipare bambini di età superiore a dieci-undici anni, oggi già a partire da sei.

Marco riceve spesso, da tantissima gente, resti di candele di vari colori. Li fa fondere e pulisce la cera liquida togliendo resti di stoppini, zolfanelli, decorazioni e altro. L'anno scorso ne ha riciclati circa 150 kg.

Per la fabbricazione delle candele usa sia una miscela di cera d'api come pure una miscela di paraffina/stearina, in preponderanza comunque, cera riciclata di quattro colori: rosso, bianco, giallo, blu.

Porta i contenitori con la cera liquida in piazza



e i bambini possono intingere gli stoppini sia in un solo colore sia successivamente in vari colori. Quando le candele sono leggermente raffreddate, si possono lavorare, tagliandone via con cura in vari posti uno, due o più strati ottenendo ogni volta un nuovo motivo colorato. Un'altra possibilità è quella di spianare le candele ancora abbastanza calde col matterello. Quando si è ottenuto lo spessore desiderato, si prende la candela piatta con le due mani e la si fa girare ottenendo delle candele spiraliformi.

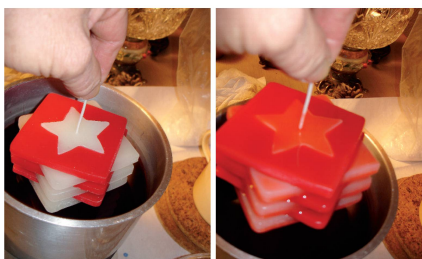
Quest'anno l'Arca ha fissato il giorno per fare le candele in piazza al sabato 26 novembre.

Marco prepara pure le candele per il mercatino a favore di Padre Carletti che da tutta una vita aiuta i poveri dell'Ecuador.

Queste candele sono fatte di quadrati di cera di vari colori. Per cominciare mette un quadratino sopra l'altro, sempre uno in una posizione e il prossimo in un'altra, ottenendo così candele ottagonali.

La "fetta" di cera posta in cima viene decorata sia togliendone un pezzettino a forma di stella, circolo, quadrato o fiore, sia ponendo il pezzettino ritagliato da una candela su di un'altra. In tal modo si hanno due serie diverse di candele, una intagliata, l'altra con un'applicazione.





L'anno scorso ne sono state vendute centoventi il cui ricavato è andato interamente al fondo Padre Carletti.

Per uso privato Marco fa anche candele a forma di cuore e ogni tanto sperimenta nuove forme, oppure versa la cera calda, quasi bollente, in un recipiente con sabbia. La cera si imbeve nella sabbia formando una grossa parete; quando è raffreddata si spazzola la sabbia eccedente e si ricava una candela a forma di mezza sfera che verrà appoggiata su un supporto confacente.

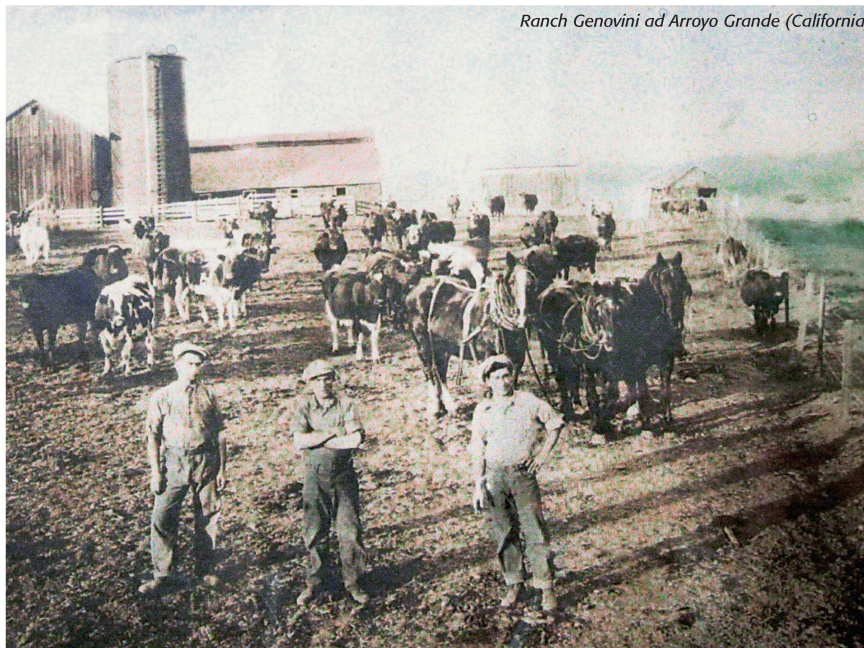
Marco Hefti è un uomo estremamente creativo che riesce a far gioire di questo dono anche molti altri.

E.L.



Storico premio ad un giovane versciense

Ranch Genovini ad Arroyo Grande (California)



Lo scorso 14 maggio, a Berna, nell'ambito del Concorso svizzero di storia che fa riferimento alla fondazione "Historia", il giovane versciense Matteo Genovini ha conseguito il secondo premio con la ricerca "Dalle Centovalli alla California. Esperienze di emigrazione e di lavoro a partire da un epistolario di famiglia", lavoro svolto nell'ambito della maturità federale.



lezione a livello cantonale. Il lavoro di Matteo Genovini è stato ritenuto eccellente dai propri docenti, ragione per cui si è aperta la porta per il prestigioso concorso di storia.

Unanimamente la giuria federale ha ritenuto il lavoro presentato da Matteo ottimo e meritevole di premiazione con la seguente motivazione:

"Un lavoro di ricerca molto interessante e originale, basato sull'

analisi di fonti dirette: da un lato su una inedita raccolta di lettere degli antenati dell'autore, dall'altra su interviste fatte ad alcuni abitanti delle Centovalli.

La giuria non solo ha apprezzato il rigore scientifico dell'analisi, ma anche la convincente doppia prospettiva evidenziata da questa ricerca: di chi va, dell'emigrato, e di chi resta, dei famigliari nelle Centovalli. Preziosa e metodicamente impeccabile, l'ampia raccolta di documenti inediti elencata nell'appendice è la coronazione di una ricerca ben strutturata, approfondita e svolta con grande serietà."

Ivano Genovini

Il concorso esiste dal 2003 e si propone di premiare a livello nazionale i migliori lavori di ricerca storica svolti da allievi di scuola media superiore.

Lo stesso si svolge sull'arco di due anni con un tema particolare che si differenzia ad ogni nuova edizione. Tema del concorso 2009-2011 è stato *il mondo del lavoro*. I vincitori, oltre che ricevere premi in danaro, hanno diretto accesso e quindi la possibilità di frequentare corsi europei di ricerca storica YOUTH ACADEMY nel quadro dei progetti EUSTORY.

Al concorso 2009-2011 hanno partecipato complessivamente 32 lavori di cui 7 provenienti dal cantone Ticino, e questo dopo un prima se-

Tanti auguri dalla redazione per:

i 101 anni di:
Mary Cavalli (06.11.1910)

gli 85 anni di:
Franco Meneganti (02.08.1926)
Edera Monotti (27.12.1926)

gli 80 anni di:
Giuliana Trommer (07.10.1931)
Nelly Vögeli (06.04.1931)
Luigi Leoni (28.11.1931)

NASCITE

19.10.2011 Giorgia Capogna
di Enzo e Michela
02.11.2011 Anja Villa
di Dennis e Elena

MATRIMONI

10.09.2011 Miguel Da Luz Martins
e Pamela Cavalli

DECESSI

15.05.2011 Martha Pfenninger (1932)
30.06.2011 Mario Barzaghini (1919)
14.08.2011 Teresa Angeli-Blarasin (1920)
01.09.2011 Ilde Beretta (1924)
08.09.2011 Noemi Locatelli (1934)